

DA COMO A BRUNATE SULLE ORME DI VOLTA

La casa dove fu a balia, la grotta che indagò da adulto e il faro voluto da don Guanella
Tante curiosità si legano alla passeggiata proposta dal Festival della Luce

di PIETRO BERRA

Ogni giorno Como celebra, consapevole o meno, il suo più illustre concittadino. D'inverno verso le 5 del pomeriggio, d'estate attorno alle 9 di sera. All'ora del tramonto si accende lo skyline della città (e del suo "balcone", Brunate), sorretto ai due estremi da altrettanti monumenti dedicati all'inventore della pila, di cui la luce elettrica è naturale discendenza, ovvero il Tempio e il Faro, uno in riva al lago, l'altro in cima al monte Tre Croci, entrambi costruiti in occasione delle celebrazioni del centenario della morte dello scienziato, nel 1927. Nel mezzo, da qualche tempo, un terzo polo, "The life electric", che l'illustre progettista, Daniel Libeskind, ha voluto in fondo alla diga foranea proprio per dialogare con gli altri simboli voltiani e il paesaggio in cui sono incastonati.

Quale modo migliore per immergersi nella vita e nelle scoperte del luminoso comasco, che una passeggiata ascensionale, da un monumento all'altro? Nel nome di quello che non fu soltanto un uomo di scienza e di fede, come ricordano le due statue allegoriche ai lati dell'ingresso al suo Tempio, ma anche un appassionato umanista e un valente camminatore. Non a caso, nelle grandi celebrazioni del 1899, gli fu dedicato, tra le innumerevoli iniziative, il volume Alessandro Volta: alpinista a cura di Mario Carminati.

Lo scienziato camminatore

Salire dal Tempio al Faro voltiani significa non soltanto toccare con i propri sensi l'impatto della più celebre invenzione del grande fisico sulle nostre vite, ma anche procedere lungo le tappe della sua vita in una sorta di flashback. Racconta Carminati nel libro appena ricordato: «Quando poi nel 1819 il Volta chiese ed ottenne di ritirarsi a vita tranquilla nella sua Como, in seno alla famiglia diletta, trovò nelle aule salubri del Lario un ristoro efficace alla gloriosa vecchiaia e nella contemplazione dei monti, che fanno corona alle acque, uno svago ed un sollievo morale dolcissimi». Nonostante l'età (era nato nel 1745) «compieva ancora sovente qualche passeggiata nei dintorni, e prediligeva



La casa della balia di Volta in una cartolina del 1899

quel Brunate, che oggi è divenuto una stazione alpinistica, degna di rivaleggiare con quelle che nella Svizzera attraggono forestieri d'ogni parte del mondo».

E allora non era una passeggiata tanto facile. «Oggi», sottolinea sempre l'autore della monografia sul Volta alpinista, «si sale a Brunate con la funicolare, ma in addietro, e quando non esisteva nemmeno la mulattiera, eseguita nel 1817, la strada era molto ripida e di pretto carattere alpestre, sì da meritarsi i versi di Benedetto Giovio (Carmina, traduzione libera di Maurizio Monti): «La solinga via / Aspra, sassosa, dirupata e storta / Che in alto mena al benedetto monte, / Parve la scala cui sognò Giacobbe, / Il piede in terra e con la cima al cielo / E d'angioli lucente e popolata».

D'altro canto Volta «amava in modo speciale Brunate ed i suoi terrazzani», rimarca ancora Carminati, «perché lassù aveva passato con la nutrice i primi mesi di sua esistenza». Lo ricorda una targa affissa a lato della chiesa parrocchiale di Sant'Andrea nel 1826, un anno prima della scomparsa del grande fisico, il cui testo è attribuito a Maurizio Monti, storico nato proprio a Brunate nel 1800 e biografo di Volta. «Qui a Brunate visse a balia e in

fanciullezza Alessandro Volta presso Elisabetta Pedraglio il cui marito Lodovico Monti, fabbricatore di barometri, gli infuse i primi amori alla scienza che gli diede la pila».

Sul monte dei barometri

Ritorniamo al nostro itinerario voltiano e all'idea di celebrare lo scienziato risalendo da Como al monte sovrastante. Quando calano le tenebre e, come si diceva, meglio si apprezza l'invenzione più importante di Volta (la pila) senza la quale andremmo ancora a lume di candela, oltre al Tempio e al Faro che portano il suo nome, si accende un terzo fondamentale elemento che crea una sorta di collegamento ideale tra altri due punti di riferimento luminosi dello skyline lariano: l'illuminazione del lungolago che a un certo punto, in viale Geno, si infittisce e si impenna, tagliando trasversalmente il pendio fino all'abitato brunatese: è il tracciato della funicolare.

Le sue cabine sono un punto d'osservazione privilegiato ed eccezionale di Como città di Volta, visto che il grande vetro frontale inquadra proprio il lungolago, la diga foranea e il Tempio, che si allontanano, o si avvicinano, magicamente, a seconda della direzione in cui si compie il piccolo viaggio. L'impianto di risalita a fune (da cui il nome) fu inaugurato l'11 novembre del 1894 per iniziativa della Società Anonima Funicolare Como/Brunate, costituita da un gruppo di privati, proprietari delle prime grandi ville costruite sul Balcone delle Alpi, e risultò decisiva per cambiare il destino del paese, da villaggio contadino a meta turistica. Le prime vetture, che erano scoperte, salivano in 20 minuti. Con il passaggio dal vapore alla trazione elettrica, nel 1911, il tempo di percorrenza si ridusse a 14 minuti. Nel 1932, con il nuovo argano, il tempo di ascesa si ridusse agli attuali 7 minuti.

Dopo essere scesi alla stazione brunatese della funicolare (714 metri slm), si incontrano almeno tre ulteriori punti di interesse legati all'illustre fisico. Nel centro storico la casa dove fu mandato a balia, che non è quella al numero 5 della via a lui intitolata, contraddistinta da una lapide commemorativa finita lì quando fu interessata da un cantiere quella vera, che è invece situata in via Monti, come testimonia una cartolina del 1899.

Il tracciato luminoso della funicolare nel manifesto della grande mostra d'arte che si tenne a Brunate nel 1909 realizzato da Umberto Boccioni di cui quest'anno ricorre il centenario della morte

A proposito di cartoline voltiane, la Biblioteca comunale di Brunate ne conserva una collezione e a Volta è pure dedicato il parco attiguo. Da qui, salendo una scalinata, si arriva alla già citata chiesa di Sant'Andrea, dove un'altra lapide ricorda che in paese lo scienziato trascorse i suoi primi 36 di vita.

Attraversata la strada si imbocciano "le corte", ovvero la serie di tre tratti di mulattiera che porta fino alla frazione di San Maurizio e al Faro (906 metri sul livello del mare).

San Guanella e il Faro voltiano

"Che cosa ci fa un faro in montagna?", si chiedono i turisti quando approdano a San Maurizio, frazione superiore di Brunate. Inaugurato l'8 settembre 1927, nel centenario della morte di Volta, era stato proposto per le precedenti celebrazioni voltiane del 1899 da don Luigi Guanella (proclamato santo nel 2011 da Benedetto XVI), che in tal modo intendeva eternare le virtù dell'inventore della pila, non soltanto grande scienziato, ma anche uomo assai devoto e valente umanista. Tre luci, con i colori della bandiera, per un grande italiano.

L'idea di don Guanella, promotore di una associazione Pro-Faro finalizzata a raccogliere le 25 mila lire necessarie per erigerlo, incontrò resistenza da parte delle autorità e provocò uno scontro all'università di Pavia tra laici e cattolici, capeggiati da due futuri e celebri amici, ovvero Agostino Gemelli, non ancora convertitosi, e Ludovico Necchi. Così, nel 1899 a Brunate si elevò solo un faro sperimentale in legno vicino alla funicolare (sopra lo chalet Spaini, costruito nel 1884 e rimpiazzato tra il 1910 e 1911 dal Grand Hotel Milano). Però, nel '27, l'intuizione guanelliana fu ripresa dall'associazione dei Posteografici, che costruì il monumento - alto 29 e dotato di 143 scalini - e lo donò al Comune di Como. Tra il 2014 e il 2015, il Rotary Club Como ha dotato il faro di lampade Led.

Questo intervento è l'ultimo di una lunga serie, che dal XIX secolo ad oggi, ha legato l'illuminazione pubblica comasca alla memoria dell'inventore della pila. Come intraprese la prima tappa di questo lungo cammino di modernizzazione nel lontano 1864 sostituendo le 126 lampade a olio con 320 a gas (il metano scoperto da Volta nel 1776 ad Angera). Nel 1899, in vista delle celebrazioni per il centenario della pila, si costituì la Società Elettrica "A. Volta" e la sera del 20 maggio le strade della città furono illuminate utilizzando la corrente elettrica e si illuminò anche il tracciato della funicolare. Da allora, di notte, le luci del lungolago e quelle della "fumi" proiettano sulle acque una "V" rovesciata, che si vede perfettamente da Villa Olmo. Oggi, a proposito di tecnologia, basta un clic sul photo editor di qualsiasi smartphone per raddrizzarla e coglierla con maggiore evidenza.

Domenica prossima lo scrittore Gianni Biondillo condurrà una passeggiata luminosa dal Tempio al Faro voltiani nell'ambito del Festival della luce. Le prenotazioni sono esaurite, ma utilizzando il testo che vi proponiamo, stralcio di un più ampio opuscolo scaricabile dal sito del Festival (www.festivaldellaluce.it), ciascuno potrà farla in autonomia.

